



IL GIORNO

Salviamo il nostro ospedale

— MERATE — SINDACI, amministratori, movimenti politici, cittadini e dipendenti sono scesi in strada per difendere l'ospedale di Merate. Non è certo la prima volta che succede. Era capitato infatti a metà degli anni '90 con la riforma sanitaria regionale e la conseguente subordinazione del San Leopoldo Mandic al più grande Manzoni di Lecco, è ricapitato nel 2002 con l'ipotesi di smantellamento del presidio brianzolo e sta succedendo appunto di nuovo in questi giorni per timore che l'attività del nosocomio cittadino venga notevolmente ridimensionata.

PER IL MOMENTO le iniziative organizzate a sostegno della struttura di via Cerri sono una petizione popolare e la convocazione di un'assemblea pubblica, ma non si escludono affatto altre forme di protesta più clamorose nell'immediato futuro, se non giungeranno presto precise garanzie e assicurazioni sulla sorte dello storico presidio medico. A promuovere la raccolta di firme sono stati nell'ultimo fine settimana i militanti del Carroccio, che in mezza mattinata sono riusciti senza fatica a racimolare oltre trecento sottoscrizioni. Al gazebo allestito in piazza Prinetti si sono comunque recati esponenti di tutti i partiti, come Ambrogio Sala, assessore ai Servizi alla persona di Olgiate, il primo cittadino di Rovagnate Marco Panzeri, presidente di «Retesalute», il collega di Merate Giovanni Battista Albani e il direttore dell'hospice di Airuno Mauro Marinari, ex primario di Rianimazione, tutti di Centrosinistra. Un movimento dunque assolutamente trasversale. «In poche ore siamo arrivati a più di trecento firme - ha commentato lo stesso Robbiani, fresco di nomina a leader della coalizione del Centrodestra alle prossime elezioni comunali - Ed è solo l'inizio perché faremo lo stesso in tutto il Meratese».

IERI SERA invece, nella sala consiliare di Villa Confalonieri, i sindaci del distretto hanno chiamato a rapporto il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Ambrogio Bertoglio per chiedergli conto delle notizie di tagli al Mandic a favore del Manzoni. Ad attenderlo il numero uno della sanità provinciale ha trovato, fuori dal Municipio, una delegazione di medici, infermieri e ausiliari dell'ospedale, che hanno voluto testimoniare vicinanza e solidarietà agli esponenti istituzionali locali e l'apprezzamento per quanto stanno facendo. Dal canto suo Bertoglio ha smentito qualsiasi ipotesi di riduzione dei servizi e per sostenere quanto detto ha chiesto il sostegno dei capidipartimento, ovvero i responsabili dei vari settori aziendali, i quali però, a differenza del passato sono tutti di stanza nel capoluogo.

«Questo la dice lunga sulla considerazione che i "lecchesini" hanno del nostro ospedale», ha commentato in proposito il padrone di casa Albani.